



Roma, lì 18/02/2021  
Prot. n° 097/21 S.G.

Al Ministro della Giustizia  
On.le **Marta CARTABIA**  
ROMA

**OGGETTO: Problematiche persistenti ed irrisolte che attanagliano il Corpo di Polizia Penitenziaria. Richieste d'intervento ed applicazione correttivi.**

Egregio Sig. Ministro,

la scrivente O.S., augurandole buon lavoro e formulandole i migliori auguri per l'importante e delicatissimo incarico alla guida del Ministero della Giustizia, coglie occasione per sottoporre alla Sua attenzione quelli che riteniamo essere i principali aspetti che negli ultimi anni hanno reso particolarmente critiche le condizioni lavorative degli appartenenti al Corpo di Polizia Penitenziaria. Come avrà modo di sapere, a seguito dei numerosi richiami mossi dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ed a seguito della famigerata sentenza "TORREGIANI", in merito alle disumane condizioni di vita delle nostre carceri ed in relazione allo stato di sovraffollamento ed alle inadeguatezze strutturali, i Suoi predecessori, unitamente ai vertici dell'Amministrazione Penitenziaria, hanno ben pensato di risolvere i problemi di un intero sistema semplicemente applicando un nuovo metodo di vigilanza interna alle strutture detentive, la c.d. "VIGILANZA DINAMICA".

In sintesi, per far fronte alla mancanza di idonei spazi detentivi, si è ben pensato di aprire, all'interno delle strutture detentive, tutte le porte delle camere (celle) ove sono ristretti i detenuti, lasciando questi ultimi liberi di autogestirsi, con conseguenti effetti nefasti per ciò che attiene alla sicurezza tanto degli stessi detenuti ma soprattutto alla sicurezza degli operatori di Polizia Penitenziaria e di tutti coloro che gravitano, per ragioni professionali, nel sistema carcere.

Dall'entrata in vigore del nuovo sistema di sorveglianza anzi citato, si è registrato un vertiginoso aumento delle aggressioni poste in danno dei Poliziotti Penitenziari, nonché sono aumentati gli atti violenti tra gli stessi detenuti.

Statisticamente è stato rilevato che giornalmente 18 Poliziotti Penitenziari sono costretti a ricorrere alle cure dei Pronto Soccorsi ospedalieri in seguito alle violenze subite in servizio, violenze poste in atto da persone detenute.

In conseguenza all'entrata in vigore del nuovo sistema di vigilanza un altro dato non può essere sottaciuto, ossia, l'aumento delle evasioni poste in essere da detenuti.

Ciò che noi come Organizzazione Sindacale, non condividiamo è il fatto che si sia pensato, banalmente, di risolvere il problema del sovraffollamento carcerario e dell'inadeguatezze strutturali solamente aprendo le porte delle camere "celle", senza prevedere, prima di ogni altra cosa, un adeguamento delle strutture, molte delle quali versano in condizioni davvero pietose.

Va segnalato anche il grave fatto che un gran numero di strutture carcerarie del nostro paese, a distanza di ben 21 anni, ancora non risulta essere adeguato agli standard strutturali previsti dal D.P.R. 230/2000 e questo riteniamo sia inaccettabile. Prima di adottare un simile sistema di sorveglianza, necessitava dunque, creare spazi all'interno delle strutture ove i reclusi potessero svolgere attività risocializzanti, attività culturali e lavorative finalizzate al recupero delle persone e non aprire le porte a tutti, lasciandoli nell'ozio e liberi di fare ciò che vogliono.

Altra grave situazione da rappresentare riguarda il provvedimento assunto nell'autunno del 2017 da parte dell'Amministrazione Penitenziaria a seguito della riorganizzazione delle P.A. voluta dall'allora Governo in materia di piante organiche, di fatto, senza tener conto che il Corpo di Polizia Penitenziaria era già carente di circa 8 mila unità, fu stabilito, subito, un drastico taglio delle piante organiche; tale provvedimento ha definitivamente messo in ginocchio la quasi totalità delle strutture penitenziarie del Paese, tanto che oggi non si è in grado di garantire i servizi minimi e soprattutto non si è in grado di garantire la dovuta sicurezza, ne sono riprova della inefficienza del sistema e delle gravissime difficoltà di gestione dovute alla scarsa possibilità di garantire la sicurezza delle carceri, le cruente rivolte che si verificate nel mese di marzo e nei mesi a seguire del 2020.

Un'altra materia che ha fortemente penalizzato la Polizia Penitenziaria rispetto alle altre FF.OO. è quella riguardante il riallineamento ed il riordino delle carriere, che a nostro avviso necessita di urgenti e nuovi correttivi perché, tali provvedimenti in molti casi non hanno sortito per tutti gli effetti previsti o auspicati e molti poliziotti penitenziari non hanno beneficiato di nessun vantaggio. Non può, inoltre, sottacersi che ormai da anni il Corpo di Polizia Penitenziaria versa in uno stato di totale abbandono, lo dimostra il fatto che non c'è stata e non c'è attenzione per tutte le migliaia di Uomini e Donne che con grande sacrificio svolgono un delicatissimo lavoro, da anni a questo personale non vengono distribuite divise, scarpe ed i capi di vestiario in uso sono in molti casi laceri ed indecorosi, per non parlare poi del fatto che siamo l'unico corpo di Polizia che ancora oggi, dal 2018, data di entrata in vigore del decreto che istituiva per tutti i Corpi di Polizia e FF.OO. le nuove insegne di qualifica, a non poterle indossare e dove la maggior parte degli appartenenti ha le tessere di riconoscimento (tesserini) scaduti da anni, con qualifiche non rispondenti ai gradi attualmente rivestiti.

E' necessario, inoltre, al fine di lenire il problema del sovraffollamento carcerario, richiamare con apposito atto all'osservanza da parte dei P.M. e delle altre forze dell'ordine, quanto stabilito con Decreto Legge in materia di modifica dell'art. 558 CPP a seguito del consiglio dei Ministri del 16 dic. 2011, ossia, il fermo divieto di condurre in carcere persone arrestate in flagranza di reato e detenere queste ultime nelle camere di sicurezza dei Commissariati o Caserme dei Carabinieri sino ad avvenuta convalida di arresto o procedimento direttissimo.

Le argomentazioni di cui sopra, rappresentano solo alcuni dei temi che andrebbero affrontati con assoluta urgenza in modo da dare risposte ad un settore, quello penitenziario, che da troppo tempo non ha ricevuto l'attenzione dovuta.

Nella speranza che con il nuovo Governo ci sia una reale inversione di tendenza e che le attenzioni siano focalizzate anche su chi serve lo Stato, questa Organizzazione Sindacale, nella persona del Segretario Generale, offre la massima collaborazione alla S.V. Ill.ma al fine di poter, insieme, concorrere a migliorare e rendere più efficiente ed efficace uno dei settori più delicati del Paese.

Contatti Dott. Aldo Di GIACOMO: 348-2773389 E-mail: [spp.segreteriagenerale@gmail.com](mailto:spp.segreteriagenerale@gmail.com)

II SEGRETARIO GENERALE  
Dott. Aldo Di Giacomo

